

NOTE DI APPROFONDIMENTO

Nota 3

Il posizionamento dei prodotti italiani nei paesi nordeuropei

A cura di Roberta Mosca

Novembre 2006

IL POSIZIONAMENTO DEI PRODOTTI ITALIANI NEI PAESI NORDEUROPEI

Nota a cura di Roberta Mosca

Novembre 2006

Premessa

Questa Nota analizza i rapporti commerciali tra l'Italia e cinque paesi del Nord Europa – Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia e Finlandia – nell'intento principale di valutare il posizionamento del *Made in Italy* su questi mercati e di evidenziare eventuali specificità nelle relazioni con questi partner.

Dopo aver fornito un quadro d'insieme sulle quote dell'Italia nel mercato globale, si analizzeranno i saldi commerciali con i paesi considerati, le importazioni italiane da questi fornitori e le quote di mercato dei nostri esportatori per i principali settori industriali.

1 - L'Italia nel mondo e nei paesi nordeuropei

Prima di procedere all'analisi dei rapporti commerciali tra l'Italia e i paesi del Nord Europa sembra utile fornire un quadro introduttivo sul posizionamento dei prodotti italiani nel mercato mondiale.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, gli esportatori italiani hanno mostrato crescenti difficoltà nel presidio dei mercati esteri, principalmente per effetto dell'ingresso sui mercati internazionali di nuovi *players* con costi altamente competitivi e delle peculiarità del modello di specializzazione dell'export italiano, incentrato sui beni di consumo per la persona e per la casa.

L'evoluzione della quota italiana sul mercato mondiale nell'ultimo decennio, come mostra il grafico 1, può essere suddivisa in due periodi distinti.

1 – Tra il 1996 e il 2000, la posizione dell'Italia in rapporto al "valore" delle esportazioni mondiali ha subito un cospicuo peggioramento, mentre la quota in termini di volumi esportati ha mostrato una sostanziale tenuta. Su questo andamento potrebbe aver influito il sostegno alla competitività internazionale dei nostri prodotti che è scaturito, in un primo momento, dalla debolezza della lira rispetto alle valute internazionali, e nel biennio 1999 – 2000 dal deprezzamento dell'euro sul dollaro.

2 – Nel periodo 2001 - 2005, invece, le perdite maggiori si osservano per la quota in quantità. In questa seconda fase l'Italia è stata penalizzata principalmente da un modello di specializzazione orientato verso i settori tradizionali e quindi particolarmente esposto alla concorrenza di prezzo dei paesi emergenti che si manifesta nelle fasce basse dello spettro qualitativo. L'inversione di tendenza per la quota a prezzi correnti è legata all'andamento crescente dei prezzi all'export che potrebbe essere sintomatico di un potere di mercato degli esportatori italiani e/o di una loro strategia finalizzata a preservare i margini di profitto in un contesto di rafforzamento del cambio oppure ancora dell'*upgrading* qualitativo dei prodotti esportati.

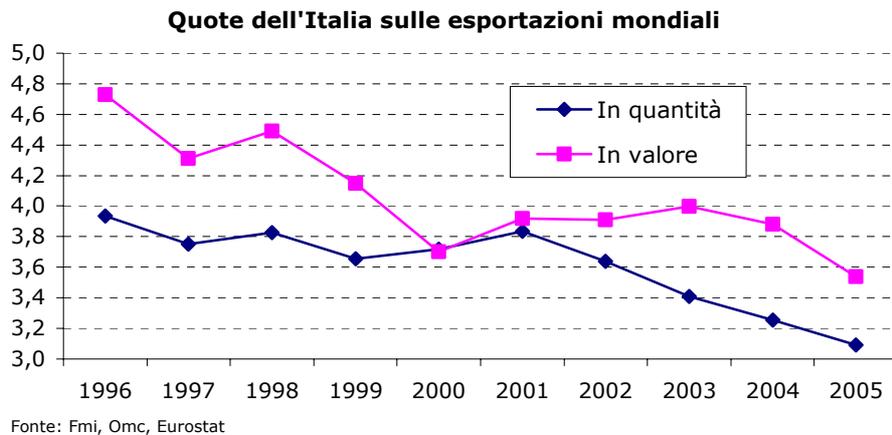


Grafico 1

Dal punto di vista dei mercati di sbocco, il deterioramento delle quote italiane ha interessato, in misura diversa, tutte le aree/paesi di destinazione, con l'eccezione della Russia e della Svizzera.

Tra il 2001 e il 2005, come si nota dal grafico 2, le perdite sono apparse rilevanti soprattutto nei mercati dove la quota dell'Italia è maggiore, come l'Africa settentrionale, l'Europa e il Medio Oriente.

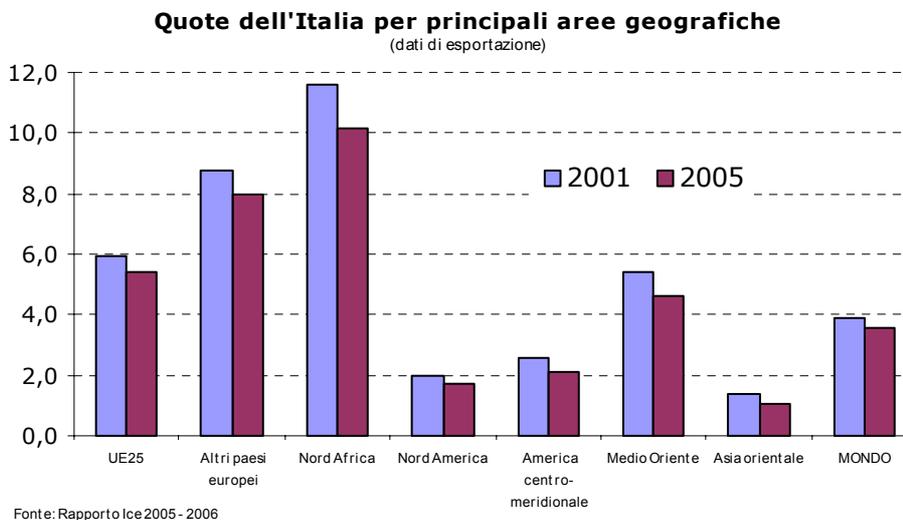


Grafico 2

I cinque paesi del Nord Europa analizzati in questa Nota incidono significativamente sul commercio internazionale poiché rappresentano nel complesso l'8% delle importazioni mondiali.

Anche se **i paesi nordeuropei presentano un elevato grado di penetrazione delle importazioni** (vedi riquadro) **ed hanno evidenziato negli ultimi anni una crescita discreta della domanda per beni di provenienza estera**, la dinamica delle quote di mercato degli esportatori italiani non si discosta dall'andamento osservato sul mercato globale.

Dalla tavola 1 emerge che, **con l'eccezione della Svezia** dove la quota dell'Italia è rimasta più o meno stabile, **in questi paesi le vendite di prodotti italiani non hanno tenuto il passo con il dinamismo della domanda locale**¹.

Nei Paesi Bassi, ovvero nel principale paese di destinazione dell'export italiano tra quelli analizzati, la quota è scesa sotto il 3% determinando un arretramento dell'Italia nella graduatoria dei paesi fornitori dal sesto al nono posto.

La posizione dell'Italia nei mercati nordeuropei

	Quote dell'Italia in valore ⁽¹⁾		Variazione assoluta delle quote	Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	4,6	4,0	-0,5	7	8
Paesi Bassi	3,2	2,3	-0,9	6	9
Svezia	3,2	3,1	-0,1	10	12
Norvegia	4,1	3,3	-0,9	8	9
Finlandia	3,8	3,2	-0,6	10	10
Unione Europea	5,8	4,9	-0,9	4	5
MONDO	4,1	3,1	-1,0	6	8

(1) Le quote sono calcolate sui flussi di importazione. Sul mercato UE la quota dell'Italia si riferisce al 1999 anziché al 1998.

Fonte: elaborazione Fondazione Masi su dati GTI e FMI

Tavola 1

Oltre all'Italia, anche altri paesi industriali - Germania, Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Giappone - hanno evidenziato una progressiva erosione delle rispettive quote nei paesi nordeuropei² (grafici 1 - 5, Appendice Statistica).

Gli esportatori che hanno guadagnato posizioni in questi paesi sono:

- # la Cina, che tra l'altro nei Paesi Bassi ha raggiunto una quota prossima al 9% diventando il terzo fornitore;
- # la Russia in qualità di produttore di materie prime con prezzi internazionali crescenti;
- # il Belgio per il quale ha probabilmente contato il c.d. "effetto Anversa", ovvero il fatto che molte merci destinate ai paesi del nord Europa transitano per il porto belga di Anversa (secondo d'Europa come scalo commerciale dopo quello di Rotterdam).

Va inoltre rilevato che gli stessi paesi nordeuropei hanno significativamente migliorato le quote nei mercati vicini per effetto di un'intensificazione degli scambi intra - area. Questo fenomeno è particolarmente evidente nei rapporti tra Danimarca e Svezia.

¹ Per ragioni di disponibilità e confrontabilità dei dati, nell'analisi relativa ai paesi nordeuropei si considera la serie storica 1998 - 2005.

² La Germania è tuttavia in crescita sul mercato svedese e su quello finlandese.

2 – I saldi commerciali tra Italia e paesi nordeuropei

In questa sezione consideriamo più da vicino l'interscambio tra l'Italia e i paesi del Nord Europa, analizzando anche la dinamica dei singoli settori.

Dall'analisi dei saldi bilaterali (tavole 2 e 3) si evince che tra il 1998 e il 2005 la posizione commerciale dell'Italia è lievemente migliorata nei confronti della Danimarca e della Finlandia, grazie anche alla dinamica registrata per il comparto metalmeccanico.

Tuttavia, **il nostro deficit con i Paesi Bassi è quasi raddoppiato in sette anni** (superando i 10 miliardi di euro) prevalentemente per effetto di un approfondimento del passivo nei comparti della chimica - farmaceutica e dell'Ict.

Questi stessi settori, con l'aggiunta dei prodotti siderurgici, sono alla base del disavanzo con la Svezia.

Nel periodo considerato, **l'avanzo con la Norvegia si è trasformato in un deficit di 950 milioni di euro che risulta imputabile integralmente all'approvvigionamento di materie prime energetiche**, avendo questo risentito dell'aumento dei corsi petroliferi sui mercati internazionali. Se, infatti, si considera il solo saldo manifatturiero, i conti commerciali dell'Italia con questo partner risultano ancora in attivo (tavola 3).

Saldi commerciali per settori

(milioni di euro)

	Danimarca		Paesi Bassi		Svezia	
	1998	2005	1998	2005	1998	2005
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	-111	-44	-368	-443	22	38
Prodotti delle miniere e delle cave, grezzi	0	-1	-298	-861	-32	1
Prodotti dell'industria alimentare, bevande	-633	-547	-2.252	-2.120	73	106
Prodotti tessili, articoli della maglieria	109	57	316	201	94	62
Articoli di abbigliamento	107	154	192	209	113	98
Calzature, cuoio e prodotti in cuoio	78	66	241	155	93	61
Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	-5	-3	10	-12	-68	-57
Carta e articoli in carta, prodotti della stampa	9	29	-34	-95	-434	-574
Prodotti energetici raffinati	-7	-4	-92	98	-4	-21
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	-37	-189	-1.840	-2.442	-188	-167
Prodotti in gomma e in materie plastiche	53	40	101	73	83	130
Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	39	60	152	135	38	83
Prodotti della metallurgia, strutture ed utensili metallici	95	125	-153	-460	-185	-307
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrodomestici	219	357	496	359	222	308
Prodotti dell'ICT, elettrotecnica, strumenti di precisione	9	-197	-2.626	-4.579	-486	-231
Autoveicoli	144	165	84	-152	-86	-24
Altri mezzi di trasporto	-10	250	47	9	1	23
Mobili	63	55	246	159	74	75
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	22	25	83	-10	47	37
Energia elettrica, merci varie non classificate altrove	-8	-3	-52	-392	-18	-291
Totale	136	396	-5.747	-10.167	-642	-652
Manufatti ⁽¹⁾	262	447	-4.936	-8.569	-610	-379

(1) Esclusi i prodotti energetici raffinati, poiché fortemente influenzati dalle oscillazioni dei prezzi delle relative materie prime sui mercati internazionali.

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati Istat

Tavola 2

Nel comparto alimentare e delle bevande, per il quale l'Italia ha una posizione debitoria verso il mondo che ammonta a circa 4 miliardi di euro, **la bilancia commerciale con ciascuno dei tre paesi scandinavi è in attivo ed è migliorata nel tempo**. Rimangono tuttavia piuttosto ampi, sia pure lievemente in diminuzione, i disavanzi settoriali verso la Danimarca e i Paesi Bassi, paesi dai quali l'Italia si rifornisce soprattutto di prodotti della pesca.

Saldi commerciali per settori

(milioni di euro)

	Norvegia		Finlandia		MONDO	
	1998	2005	1998	2005	1998	2005
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	21	37	-17	-12	-5.259	-5.078
Prodotti delle miniere e delle cave, grezzi	-219	-1.758	-12	-9	-12.593	-42.614
Prodotti dell'industria alimentare, bevande	19	67	21	48	-4.184	-3.913
Prodotti tessili, articoli della maglieria	45	39	56	44	8.499	6.956
Articoli di abbigliamento	75	58	32	26	5.332	3.846
Calzature, cuoio e prodotti in cuoio	45	49	61	31	7.116	5.995
Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	2	3	-94	-101	-1.544	-2.163
Carta e articoli in carta, prodotti della stampa	-40	2	-267	-230	-453	-186
Prodotti energetici raffinati	-76	-31	0	2	-299	4.184
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	8	36	-14	14	-8.724	-10.664
Prodotti in gomma e in materie plastiche	37	39	35	42	3.658	4.756
Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	31	45	21	24	5.866	5.659
Prodotti della metallurgia, strutture ed utensili metallici	79	-42	-118	-102	-3.361	-1.790
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrodomestici	316	297	222	306	29.194	37.640
Prodotti dell'ICT, elettrotecnica, strumenti di precisione	49	71	-383	-538	-6.992	-10.643
Autoveicoli	52	53	115	110	-5.339	-11.586
Altri mezzi di trasporto	60	30	10	115	3.393	2.846
Mobili	29	35	25	19	7.098	6.976
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	14	19	24	19	4.072	2.828
Energia elettrica, merci varie non classificate altrove	0	1	0	-36	-1.002	-2.997
Totale	548	-951	-282	-229	24.480	-9.947
Manufatti ⁽¹⁾	822	799	-254	-174	43.632	36.558

(1) Esclusi i prodotti energetici raffinati, poiché fortemente influenzati dalle oscillazioni dei prezzi delle relative materie prime sui mercati internazionali.

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati Istat

Tavola 3

Per prodotti del Made in Italy del "sistema moda" (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature) il surplus italiano nei confronti di questi partner si è complessivamente ridotto del 21% rispetto al 1998, scendendo a 1,3 miliardi di euro.

In particolare, mentre il surplus dell'Italia negli articoli di abbigliamento è lievemente migliorato, per effetto soprattutto delle dinamiche registrate con i Paesi Bassi e la Danimarca (tavola 2), i saldi nelle calzature e nel tessile si sono ridotti di un terzo nel periodo considerato.

Per la bilancia commerciale dei prodotti tessili il fattore dominante del peggioramento è stato la diminuzione del valore dell'export italiano (-200 milioni di euro tra il 1998 e il 2005).

Per il cuoio e le calzature, oltre alla contrazione del fatturato realizzato in questi mercati dagli esportatori italiani, ha contato anche un significativo incremento delle importazioni (quasi raddoppiate in sette anni superando i 180 milioni di euro). Determinante è risultata la

dinamica dei flussi provenienti dai Paesi Bassi sulla quale ha influito l'enorme massa di prodotti che approdano al porto di Rotterdam e che partono prevalentemente dalla Cina.

Nel comparto Ict, l'Italia mantiene una posizione di esportatore netto nei confronti della Danimarca e della Norvegia, evidenziando nel primo caso una riduzione, nel secondo un miglioramento dell'avanzo commerciale. Tuttavia il disavanzo bilaterale con i Paesi Bassi ha mostrato un forte deterioramento portandosi a 4,6 miliardi di euro.

Le esportazioni nette dell'Italia di materiali non metallici per l'edilizia (vetro, ceramica, marmo e altro), che sono lievemente diminuite sul mercato mondiale, hanno mostrato in questi paesi un trend positivo, con l'eccezione del mercato olandese.

Prima di analizzare nel dettaglio il posizionamento del *Made in Italy* nei mercati nordeuropei, dedichiamo un breve cenno alla tipologia di prodotti che l'Italia acquista da questi fornitori (tavola 4).

I principali settori delle importazioni italiane dai paesi nordeuropei - 2005

(Incidenza % sul totale import dal paese)

		1998	2005
DANIMARCA	Alimentari e bevande	44,2	35,6
	Chimica - farmaceutica	8,6	16,0
	ICT, elettrotecnica	11,8	17,4
	Totale (mln euro)	1.723	2.184
PAESI BASSI	ICT, elettrotecnica	28,9	30,7
	Chimica - farmaceutica	20,4	20,1
	Alimentari e bevande	21,4	15,0
	Totale (mln euro)	12.126	17.265
NORVEGIA	Petrolio, gas e pietre	36,2	83,0
	Totale (mln euro)	608	2.119
SVEZIA	Siderurgia	14,0	17,5
	Carta e articoli in carta	15,7	17,1
	Meccanica	13,5	15,8
	Totale (mln euro)	3.012	3.688
FINLANDIA	ICT, elettrotecnica	38,5	37,6
	Siderurgia	14,5	14,4
	Carta e articoli in carta	19,7	14,3
	Totale (mln euro)	1.435	1.754
MONDO	Petrolio, gas e pietre	6,7	14,3
	Chimica - farmaceutica	13,6	13,3
	ICT, elettrotecnica	14,4	12,4
	Totale (mln euro)	195.625	305.686

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati Istat

Tavola 4

Se le materie prime energetiche esauriscono oltre l'80% delle nostre importazioni dalla Norvegia, dagli altri paesi scandinavi l'Italia acquista prevalentemente carta, metalli e prodotti in metallo.

Il comparto dominante delle importazioni dai Paesi Bassi è l'elettronica ed elettrotecnica, con un peso superiore al 30% dei flussi totali, mentre dalla Danimarca l'Italia acquista prevalentemente prodotti alimentari (carni e prodotti della pesca).

Reddito, crescita e apertura internazionale

I paesi nordeuropei sono notoriamente economie di dimensioni relativamente modeste in termini produttivi, ma con livelli di benessere e ricchezza tra i più elevati nell'ambito dei paesi sviluppati. Dalla tavola 1 si nota che il Pil dei paesi scandinavi e della Danimarca non arriva ai 300 miliardi di euro e quello dei Paesi Bassi, inferiore a 500 miliardi, corrisponde a poco più di un terzo del Pil italiano. Tuttavia, se il reddito pro capite dell'Italia e quello medio dell'area euro superano di poco i 23 mila euro, per i paesi nordeuropei si va dai 25 mila di Svezia e Finlandia ai 32 mila e 500 della Norvegia.

Prodotto interno lordo e reddito pro capite - 2005

	PIL (miliardi di euro)	Reddito pro capite in PPP (euro)
Danimarca	204	26.983
Paesi Bassi	478	26.107
Svezia	285	25.255
Norvegia	228	32.489
Finlandia	155	25.054
Italia	1.385	23.181
Area euro	7.888	23.276
MONDO	35.676	7.572

Fonte: Banca Mondiale

Tavola 1

Sotto il profilo dinamico, questi paesi hanno risentito della debolezza del ciclo economico in misura inferiore dei vicini paesi europei (tavola 2). Il Pil, soprattutto nell'ultimo biennio, è aumentato a ritmi significativi e le previsioni Eurostat per il biennio 2006 - 2007 segnalano tassi superiori al 2%.

Crescita economica

(Variazioni % annuali del Pil in volume)

	2001	2002	2003	2004	2005	Previsioni	
						2006	2007
Danimarca	0,7	0,5	0,7	1,9	3,0	3,2	2,3
Paesi Bassi	1,9	0,1	0,3	2,0	1,5	2,6	2,6
Svezia	1,1	2,0	1,7	3,7	2,7	3,4	3,0
Norvegia	2,7	1,1	1,1	3,1	2,3	2,5	2,0
Finlandia	2,6	1,6	1,8	3,5	2,9	3,6	2,9
Italia	1,8	0,3	0,0	1,1	0,0	1,3	1,2
UE 15	1,9	1,1	1,1	2,2	1,5	2,2	2,0

Fonte: Eurostat

Tavola 2

Un altro aspetto comune alle economie considerate è l'alto grado di apertura agli scambi internazionali (tavola 3). Pur tralasciando il caso dei Paesi Bassi che risulta influenzato dalla presenza del porto commerciale di Rotterdam, si rileva che, ad esempio, quasi la metà della domanda interna svedese e danese si rivolge a prodotti di provenienza estera, a fronte di una media Ocse del 26%.

Propensione all'esportazione⁽¹⁾ e penetrazione delle importazioni⁽²⁾ - Dati 2005

	Propensione export	Penetrazione import
Danimarca	51,3	49,7
Paesi Bassi	77,4	75,4
Svezia	51,5	45,9
Norvegia	38,7	32,7
Finlandia	45,6	40,5
Italia	25,5	26,1
Unione europea (a 15)	38,3	38,3
OCSE	26,1	27,4

(1) Rapporto percentuale tra valore delle esportazioni di beni e servizi e valore della produzione, a prezzi costanti

(2) Rapporto percentuale tra valore delle importazioni di beni e servizi e valore della domanda, a prezzi costanti.

Fonte: elaborazioni ICE su dati OCSE

Tavola 3

3 - Le esportazioni e le quote dell'Italia per settori

L'incidenza complessiva di questi paesi come mercati di sbocco per le esportazioni italiane è leggermente diminuita negli ultimi anni passando dal 5,9% del 1998 al 5,2% del 2005. Questo andamento è imputabile prevalentemente alla riduzione del peso dei Paesi Bassi e della Norvegia, come evidenziato nel grafico sottostante.

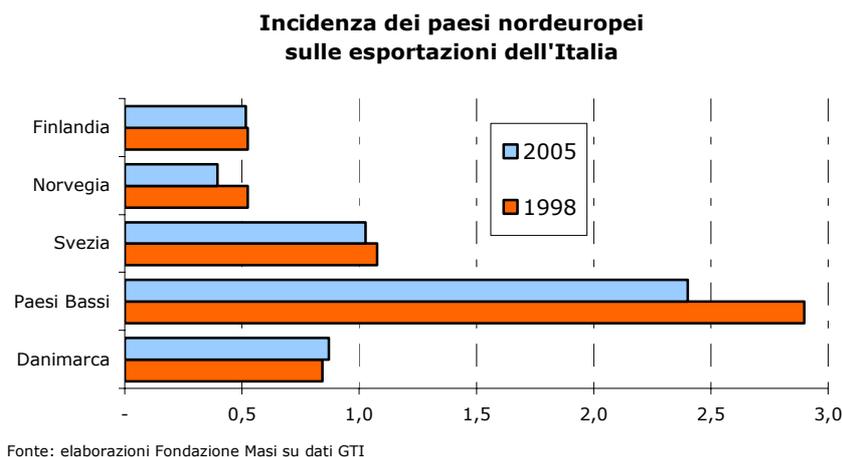


Grafico 3

Le tavole 5 e 6 illustrano, per ciascuno dei paesi nordeuropei, la composizione settoriale e la dinamica annuale media delle esportazioni italiane. Per i dati relativi alle quote di mercato dell'Italia per settori si rinvia all'Appendice Statistica, parte seconda, tavole 1 - 14.

Tra il 1998 e il 2005 **la dinamica delle esportazioni italiane dirette in questi paesi ha evidenziato una performance mediamente inferiore rispetto alle vendite estere complessive** realizzate dalle nostre imprese.

In Norvegia il valore dell'export è rimasto più o meno invariato intorno a 1,2 miliardi di euro e nei Paesi Bassi l'incremento annuale dei flussi è risultato mediamente pari all'1,5%, a fronte di una crescita superiore al 4% per le esportazioni italiane nel mondo.

Similmente al paniere di beni esportati in tutto il mondo, il mix di prodotti italiani venduti in questi mercati è costituito per oltre il 40% dalla meccanica, comparto siderurgico e chimica - farmaceutica (grafico 4).

Tuttavia, le esportazioni italiane verso questi mercati presentano una duplice peculiarità rispetto al modello di specializzazione settoriale dell'Italia.

1 - In primo luogo si nota che **tra i principali prodotti venduti dalle imprese italiane figurano gli alimentari e bevande**. In effetti i paesi nordeuropei si sono rivelati particolarmente profittevoli per gli esportatori di questo comparto, con tassi di crescita annui che in Danimarca e in Finlandia hanno superato l'8% e in Norvegia il 14% (tavole 5 e 6). Proprio in questi tre paesi l'Italia ha migliorato significativamente le quote di mercato (tavola 1, Appendice Statistica).

In particolare **sono stati i vini italiani il prodotto trainante di questo comparto**: il fatturato realizzato nel 2005 dagli esportatori di vini è più che triplicato in Norvegia e più che raddoppiato in Danimarca rispetto al 1998.

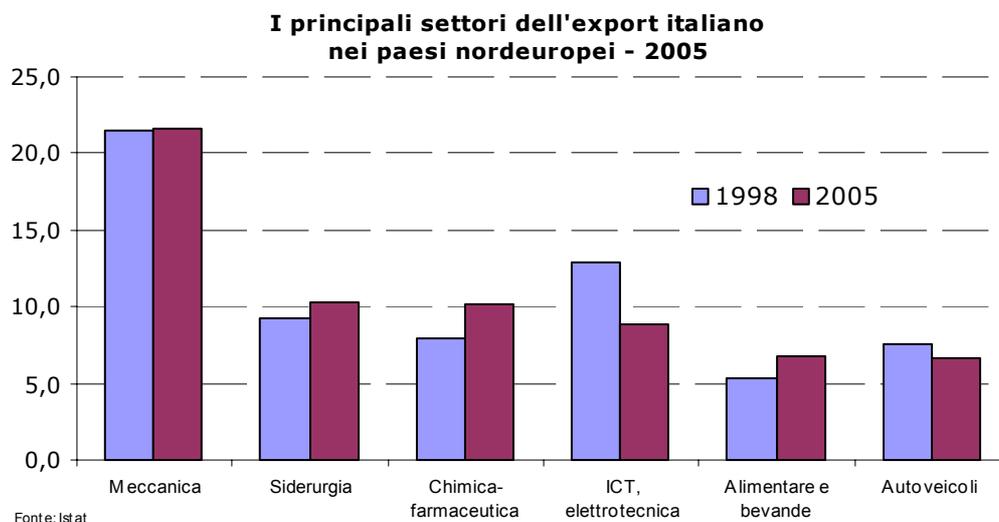


Grafico 4

2 - In secondo luogo, **i mercati nordeuropei hanno mostrato una capacità di assorbimento dei prodotti della moda di gran lunga inferiore alle potenzialità tipiche di economie con elevati livelli di ricchezza e benessere** (vedi riquadro).

I prodotti del *Made in Italy* nel sistema moda (tessile - abbigliamento - cuoio - calzature) pesano relativamente poco sul paniere di beni esportati in questi paesi poiché incidono per l'11,5% delle vendite italiane, a fronte di un contributo del 13% alle esportazioni totali dell'Italia.

I consumatori ad alto reddito delle prospere economie nordeuropee mostrano dunque una scarsa propensione all'acquisto dei beni di consumo della moda probabilmente per la mancanza di una tradizione di gusto e apprezzamento del design.

In generale si nota in questi paesi una frenata delle esportazioni italiane nel tessile di proporzioni superiori alla riduzione sperimentata su scala mondiale (-0,6% medio all'anno nel periodo 1998 - 2005). Le vendite hanno evidenziato in media diminuzioni annuali del 7% in Danimarca e di oltre il 4% in Svezia e Paesi Bassi. Anche in termini di quote le perdite dell'Italia in questo settore sono vistose, con riduzioni che vanno da due punti percentuali sul mercato norvegese in sette anni ad oltre 3 punti in Danimarca e Finlandia (tavola 2, Appendice Statistica).

Un settore tradizionale come quello tessile ha dunque fortemente risentito - e su questi mercati in misura maggiore che altrove - della concorrenza di paesi emergenti come Cina, India e Turchia che in effetti hanno mostrato consistenti guadagni di quota nel periodo considerato.

Questi stessi *competitors* hanno eroso significative porzioni delle quote italiane anche nel settore degli articoli di abbigliamento. Fa eccezione la Danimarca dove la posizione relativa dell'Italia è progressivamente migliorata (tavola 3, Appendice Statistica).

Esportazioni italiane nei paesi nordeuropei

	Danimarca		Paesi Bassi		Svezia	
	Peso sul totale export	Var media annua	Peso sul totale export	Var media annua	Peso sul totale export	Var media annua
	2005	1998 - 2005	2005	1998 - 2005	2005	1998 - 2005
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	2,5	3,5	2,6	0,1	1,9	2,3
Prodotti delle miniere e delle cave, grezzi	0,1	5,2	1,3	39,4	0,3	6,2
Prodotti dell'industria alimentare, bevande	8,9	8,6	6,6	4,6	7,1	5,4
Prodotti tessili, articoli della maglieria	2,9	-7,1	4,3	-4,1	2,6	-4,3
Articoli di abbigliamento	6,4	5,3	4,6	2,0	3,6	-1,2
Calzature, cuoio e prodotti in cuoio	3,1	-0,3	4,4	-0,6	2,1	-5,9
Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	0,2	-6,3	0,2	-2,3	0,3	1,1
Carta e articoli in carta, prodotti della stampa	1,7	3,2	2,2	2,2	1,9	5,4
Prodotti energetici raffinati	0,1	7,8	2,5	29,1	0,1	11,0
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	6,2	5,3	14,4	7,1	7,0	3,2
Prodotti in gomma e in materie plastiche	3,4	-0,5	5,1	1,7	5,9	5,6
Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	2,7	4,0	2,5	-0,9	3,3	9,9
Prodotti della metallurgia, strutture ed utensili metallici	8,2	6,0	10,3	4,0	11,1	5,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrodomestici	20,4	3,9	15,7	1,1	29,3	5,1
Prodotti dell'ICT, elettrotecnica, strumenti di precisione	7,1	-2,1	10,1	-2,9	8,0	-3,1
Autoveicoli	7,6	2,7	5,3	-4,5	7,7	8,9
Altri mezzi di trasporto	12,3	40,8	1,8	3,2	1,5	16,1
Mobili	2,8	-0,4	2,4	-5,4	2,7	0,0
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	1,1	-2,9	1,2	-6,9	1,4	-3,2
Energia elettrica, merci varie non classificate altrove	2,4	68,6	2,4	53,4	2,4	73,1
TOTALE (mln euro nelle prime colonne)	2.579	4,8	7.099	1,5	3.036	3,6

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati Istat

Tavola 5

Le esportazioni italiane di cuoio e calzature, che nel mondo sono aumentate mediamente dell'1,6% all'anno tra il 1998 e il 2005 (tavola 6), **in questi mercati hanno mostrato andamenti medi di segno negativo** (tranne che per la Norvegia), con la conseguenza di una contrazione più accentuata della quota di mercato dell'Italia (tavola 4, Appendice Statistica).

In Finlandia, dove l'Italia contava per un quinto delle importazioni del settore, la nostra quota si è dimezzata in sette anni determinando la perdita del primato di primo fornitore.

Tra i comparti del Made in Italy che incidono relativamente poco sulle vendite in questi mercati si annoverano i **mobili e i gioielli**, ovvero due settori in cui, similmente al tessile e al cuoio - calzature, **l'Italia ha perso posizioni a favore dei paesi emergenti**.

Fa eccezione la dinamica relativa alla Norvegia. Sul mercato norvegese la quota italiana nei mobili è lievemente migliorata mentre negli altri paesi dell'area si è ridotta anche di cinque punti in sette anni (tavola 13, Appendice Statistica), per effetto della concorrenza e dei guadagni realizzati da Cina, Polonia, Indonesia e Repubbliche Baltiche.

Esportazioni italiane nei paesi nordeuropei

	Norvegia		Finlandia		MONDO	
	Peso sul totale export	Var media annua	Peso sul totale export	Var media annua	Peso sul totale export	Var media annua
	2005	1998 - 2005	2005	1998 - 2005	2005	1998 - 2005
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	3,2	8,1	0,8	-0,8	1,4	1,7
Prodotti delle miniere e delle cave, grezzi	0,0	-2,3	0,1	18,7	0,3	12,6
Prodotti dell'industria alimentare, bevande	6,0	14,2	3,8	8,2	5,4	4,9
Prodotti tessili, articoli della maglieria	3,4	-2,6	3,4	-4,0	4,7	-0,6
Articoli di abbigliamento	5,0	-3,7	2,1	-1,3	4,1	2,8
Calzature, cuoio e prodotti in cuoio	4,4	0,8	2,1	-9,0	4,2	1,6
Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	0,3	-3,6	0,2	-1,4	0,4	0,9
Carta e articoli in carta, prodotti della stampa	1,4	-0,2	1,4	4,1	2,1	3,9
Prodotti energetici raffinati	0,1	20,7	0,1	25,6	3,3	21,9
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	5,3	7,1	6,6	6,8	10,2	7,7
Prodotti in gomma e in materie plastiche	3,4	0,6	4,5	5,7	3,7	4,5
Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	3,9	5,4	2,5	3,9	3,0	0,9
Prodotti della metallurgia, strutture ed utensili metallici	13,1	-2,0	9,8	7,5	10,1	7,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrodomestici	28,5	-1,3	30,4	4,6	20,0	3,9
Prodotti dell'ICT, elettrotecnica, strumenti di precisione	9,1	2,0	7,9	-4,6	9,2	3,6
Autoveicoli	4,7	0,0	10,5	4,1	7,9	4,1
Altri mezzi di trasporto	3,4	-7,3	8,8	43,6	3,0	2,0
Mobili	3,0	2,4	1,3	-3,2	2,8	1,1
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	1,7	1,5	1,4	-4,0	2,2	-0,3
Energia elettrica, merci varie non classificate altrove	0,1	3,5	2,4	74,3	1,8	24,8
TOTALE (mln euro nelle prime colonne)	1.167	0,1	1.526	4,1	295.739	4,3

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati Istat

Tavola 6

Per l'elettronica ed elettrotecnica, l'andamento delle esportazioni italiane in questi mercati è risultato complessivamente negativo, contrariamente alla *performance* media evidenziata dalla relativa industria italiana sui mercati internazionali.

In effetti mentre le esportazioni italiane nel mondo di prodotti Ict sono aumentate del 28% tra il 1998 e il 2005, beneficiando anche di una domanda mondiale particolarmente vivace per effetto dell'avvento della *New Economy*, in questi mercati il valore dell'export è diminuito rispetto al 1998, ad eccezione dei flussi in Norvegia, che sono aumentati del 15% nel periodo considerato.

Nel comparto chimico - farmaceutico l'export italiano ha mostrato una *performance* di rilievo che ha determinato una sostanziale tenuta o effettivi miglioramenti delle quote di mercato, tranne che in Svezia (tavola 5, Appendice Statistica).

Per fornire **una visione sintetica dell'andamento delle esportazioni di prodotti italiani nei paesi nordeuropei**, consideriamo questi partner come un mercato unico e osserviamo le dinamiche settoriali con lo strumento del grafico a bolle (grafico 5). Ciascuna bolla rappresenta uno dei settori di specializzazione degli esportatori italiani (specializzazione rispetto alla struttura del commercio mondiale) e la dimensione corrisponde al peso di quel settore sui flussi totali dell'Italia verso il mercato nordeuropeo.

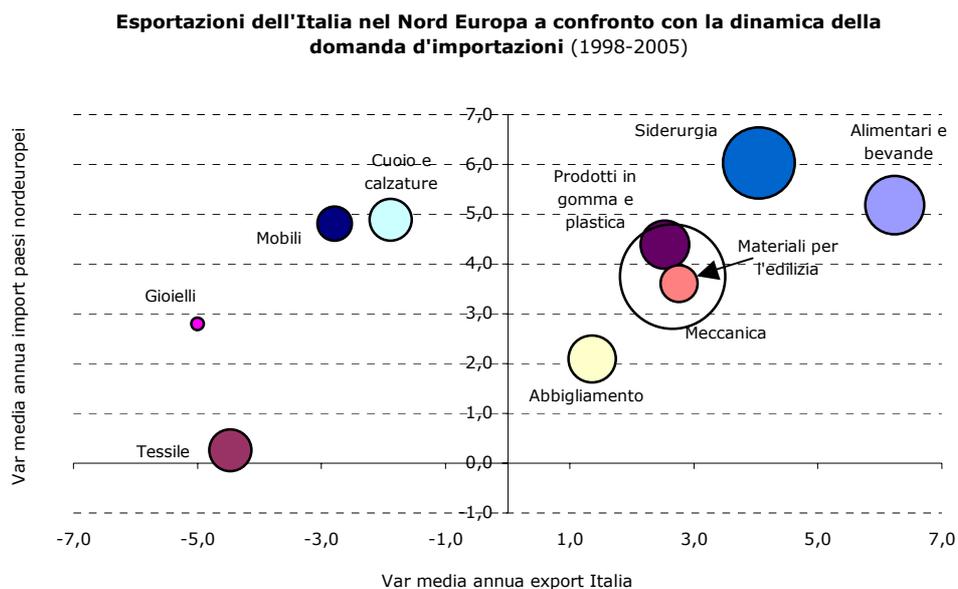


Grafico 5

Sull'asse delle ordinate, misuriamo la variazione media annua delle importazioni di quest'area dal mondo (per i settori analizzati) e sull'asse delle ascisse la stessa variazione per l'export italiano in tale mercato. Le variazioni si riferiscono al periodo 1998 – 2005.

Il primo elemento che si nota è la collocazione di tutte le bolle nella metà positiva delle ordinate a conferma del dinamismo evidenziato dalla domanda d'import di questi paesi per i prodotti tipici della *Made in Italy*.

Nella parte di sinistra del grafico compaiono tutti i settori per i quali alla dinamica positiva della domanda locale ha mediamente corrisposto una riduzione delle vendite di prodotti italiani. **I comparti del mobile, del tessile, delle calzature e dei gioielli hanno dunque evidenziato un cospicuo peggioramento della quota in quest'area.**

Nella parte di destra, sono rappresentati i settori in cui l'export italiano ha manifestato una dinamica positiva che, tuttavia, nella maggior parte dei casi è risultata inferiore alla crescita media delle importazioni dell'area. Fanno eccezione **i prodotti alimentari e bevande** in cui **l'Italia ha migliorato significativamente la propria posizione relativa in quest'area**: la domanda locale d'import è infatti aumentata in media del 5,2% l'anno mentre le esportazioni italiane hanno mostrato un tasso di crescita del 6,2%.

--- Le dinamiche recenti ---

Nei **primi sette mesi del 2006** (tavola 6), **le esportazioni dell'Italia verso i paesi del Nord Europa sono in netta ripresa** (con l'eccezione dei flussi verso il mercato finlandese) grazie principalmente al traino dei settori siderurgico, meccanico e dei mezzi di trasporto. A fronte di un incremento tendenziale delle esportazioni italiane nel mondo pari al 9,5%, le vendite sul mercato olandese sono aumentate di oltre il 10% e il valore dell'export in Norvegia è cresciuto di circa un quarto rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno.

**Gennaio - luglio 2006:
variazioni tendenziali dell'export italiano nei paesi nordeuropei**

	Danimarca	Paesi Bassi	Norvegia	Svezia	Finlandia
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	7,7	5,3	16,1	14,2	0,7
Prodotti delle miniere e delle cave, grezzi	-1,3	24,4	76,4	43,7	30,9
Prodotti dell'industria alimentare, bevande	11,7	8,4	11,0	17,4	7,8
Prodotti tessili, articoli della maglieria	-0,8	-7,7	-7,1	11,5	-5,2
Articoli di abbigliamento	-1,0	4,2	-11,0	-11,8	-2,5
Calzature, cuoio e prodotti in cuoio	17,7	3,5	3,5	-5,3	5,0
Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	7,4	-4,6	22,2	22,1	6,7
Carta e articoli in carta, prodotti della stampa	4,7	6,2	-11,1	-0,1	21,2
Prodotti energetici raffinati	6,5	65,8	-81,9	445,0	97,8
Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	-2,6	2,1	-8,5	14,4	20,3
Prodotti in gomma e in materie plastiche	6,5	5,5	2,4	8,5	19,5
Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	18,3	4,4	5,0	9,0	4,5
Prodotti della metallurgia, strutture ed utensili metallici	28,1	9,7	20,4	9,3	0,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrodomestici	7,5	12,4	59,5	2,4	-2,8
Prodotti dell'ICT, elettrotecnica, strumenti di precisione	11,7	-3,7	17,7	27,6	-4,5
Autoveicoli	19,3	64,8	14,3	3,5	10,7
Altri mezzi di trasporto	-68,0	63,0	91,6	370,1	-69,4
Mobili	11,0	3,3	4,8	12,3	34,1
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	9,1	7,3	3,3	4,0	15,2
Energia elettrica, merci varie non classificate altrove	5,3	9,8	7,0	12,0	6,6
TOTALE	6,9	10,3	24,1	12,5	-4,0

Fonte: Istat

Tavola 7

APPENDICE STATISTICA

1 – Quote di mercato dell'Italia e dei principali concorrenti nei paesi nordeuropei

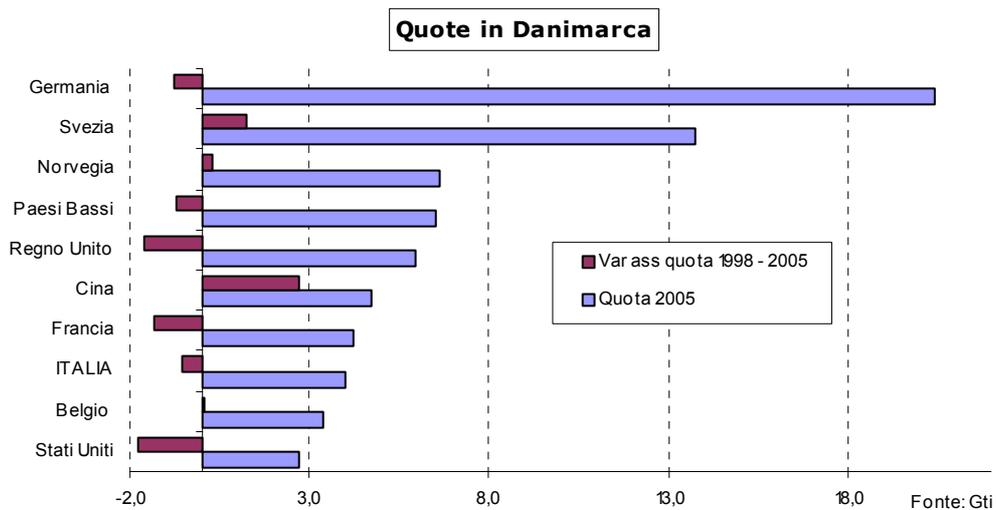


Grafico 1

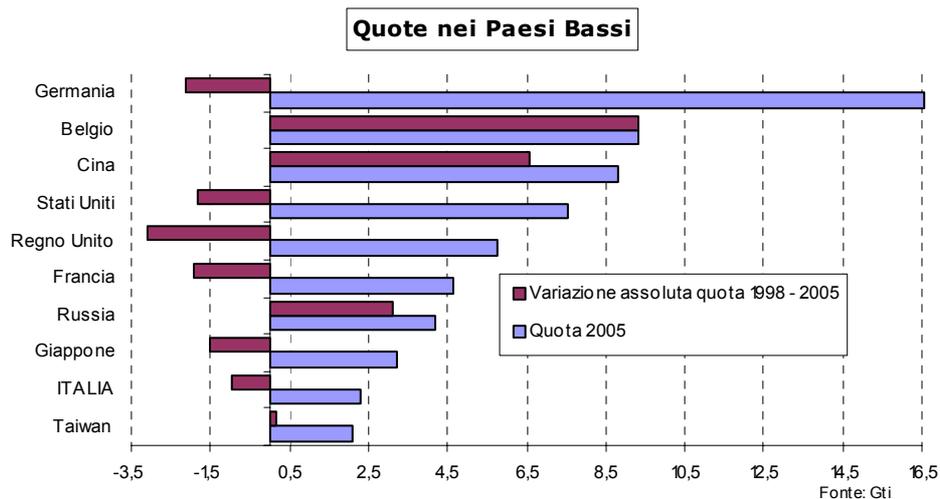


Grafico 2



Grafico 3

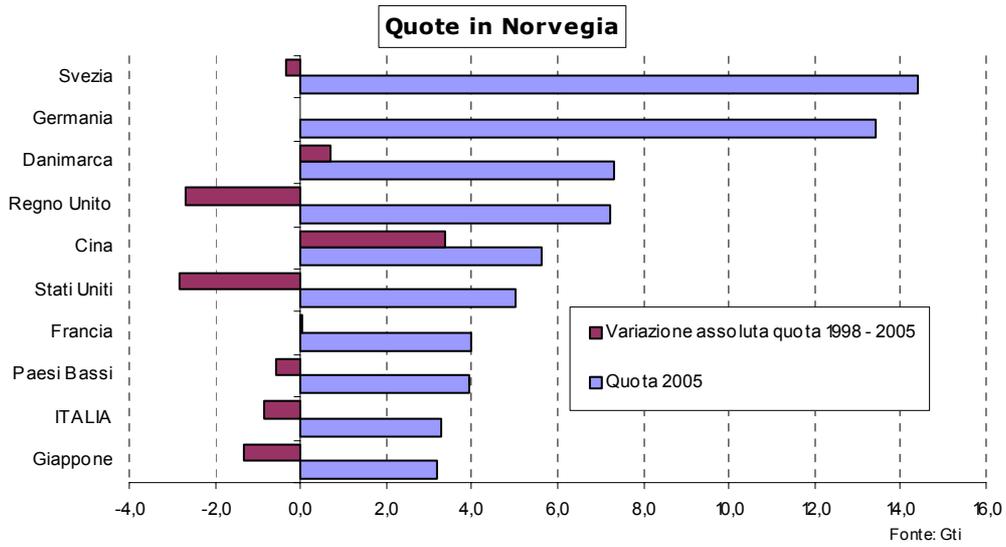


Grafico 4

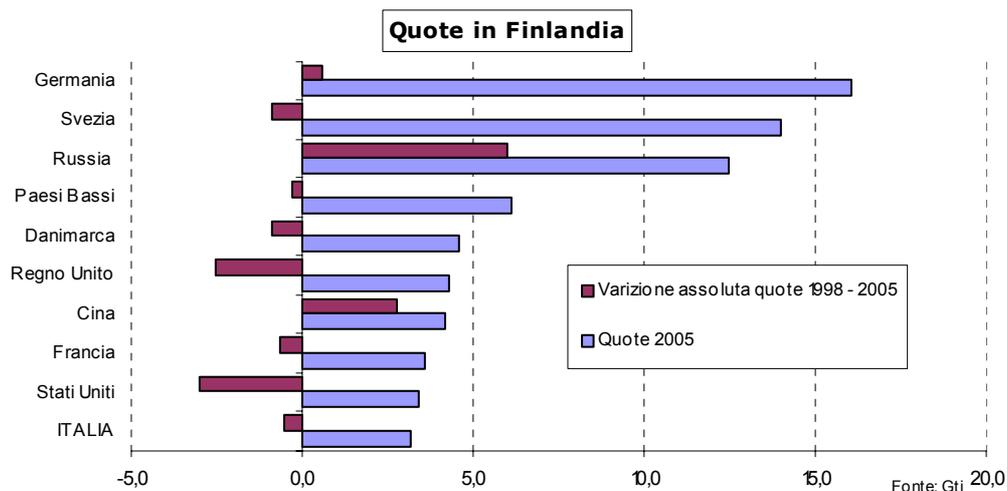


Grafico 5

2 - Quote di mercato dell'Italia nei paesi nordeuropei per alcuni settori del manifatturiero³

Prodotti alimentari e bevande: quote dell'Italia

	1998		2005		Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005	
Danimarca	3,4	4,6	1,2	9	6	
Paesi Bassi	2,3	2,3	0,0	8	10	
Svezia	4,4	4,4	0,0	7	6	
Norvegia	2,1	3,9	1,8	11	9	
Finlandia	2,5	3,4	0,9	10	8	
MONDO	4,1	4,5	0,4	7	6	

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 1

³ Per ragioni di disponibilità dei dati e di confrontabilità tra paesi e mondo, le quote di mercato sono calcolate su flussi di importazione.

**Prodotti tessili e articoli di maglieria:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	9,8	6,3	-3,4	2	5
Paesi Bassi	9,0	6,2	-2,8	3	5
Svezia	7,7	5,4	-2,3	2	6
Norvegia	7,9	5,8	-2,1	5	4
Finlandia	10,3	7,1	-3,2	3	3
MONDO	9,3	6,9	-2,4	2	2

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 2

**Articoli di abbigliamento:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	6,9	7,6	0,7	3	3
Paesi Bassi	3,4	3,2	-0,3	10	7
Svezia	5,0	4,7	-0,3	6	5
Norvegia	9,3	5,8	-3,5	3	3
Finlandia	4,4	3,0	-1,3	8	7
MONDO	6,0	5,0	-0,9	2	2

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 3

**Calzature, cuoio e prodotti in cuoio:
quote dell'Italia ⁽¹⁾**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	15,3	11,9	-3,4	2	2
Paesi Bassi	13,3	8,8	-4,5	3	3
Svezia	15,4	8,8	-6,6	2	2
Norvegia	15,7	12,0	-3,7	2	2
Finlandia	21,5	10,1	-11,4	1	4
MONDO	14,9	11,7	-3,2	2	2

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 4

**Prodotti chimici e farmaceutici:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	2,4	2,7	0,3	10	10
Paesi Bassi	2,7	2,7	0,0	7	9
Svezia	2,5	2,1	-0,4	11	12
Norvegia	2,0	2,6	0,5	12	10
Finlandia	1,7	1,8	0,1	12	11
MONDO	3,5	3,3	-0,2	10	11

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 5

**Articoli in gomma e in materie plastiche:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	6,8	5,3	-1,5	5	6
Paesi Bassi	5,7	4,8	-0,8	6	6
Svezia	5,6	6,0	0,3	7	6
Norvegia	4,7	3,8	-1,0	7	9
Finlandia	5,4	6,5	1,2	6	3
MONDO	6,4	5,4	-1,0	4	6

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 6

**Vetro, ceramica e materiali non metallici per l'edilizia:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	8,1	7,2	-0,9	3	3
Paesi Bassi	6,5	5,4	-1,2	3	4
Svezia	5,4	8,5	3,1	6	3
Norvegia	7,1	7,1	0,1	5	4
Finlandia	6,6	8,2	1,6	4	3
MONDO	11,9	9,0	-3,0	1	3

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 7

**Metalli e prodotti in metallo:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	3,8	4,1	0,3	8	9
Paesi Bassi	3,3	2,7	-0,7	8	11
Svezia	3,4	3,7	0,3	8	8
Norvegia	7,1	2,6	-4,5	5	14
Finlandia	4,0	3,2	-0,8	6	8
MONDO	4,0	3,9	-0,1	5	5

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 8

**Macchine e apparecchi meccanici, elettrodomestici:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	9,2	8,6	-0,6	3	3
Paesi Bassi	6,9	6,1	-0,8	5	5
Svezia	7,7	9,6	1,9	4	2
Norvegia	8,0	7,5	-0,5	5	6
Finlandia	9,5	9,1	-0,4	3	3
MONDO	8,8	7,3	-1,4	4	4

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 9

**Ict, elettrotecnica e strumenti di precisione:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	3,1	1,7	-1,4	7	16
Paesi Bassi	1,5	0,7	-0,8	15	19
Svezia	1,9	1,3	-0,6	13	20
Norvegia	2,0	1,8	-0,2	14	15
Finlandia	2,5	1,2	-1,4	10	16
MONDO	1,8	1,3	-0,5	13	16

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 10

**Autoveicoli e parti:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	5,1	3,8	-1,3	7	5
Paesi Bassi	1,0	1,2	0,2	10	11
Svezia	1,7	2,0	0,3	13	14
Norvegia	1,8	1,5	-0,3	12	13
Finlandia	4,7	5,1	0,5	6	6
MONDO	3,2	2,8	-0,4	10	11

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 11

**Mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli):
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	2,8	9,8	7,0	8	4
Paesi Bassi	2,9	1,9	-1,0	10	12
Svezia	0,8	4,4	3,6	12	8
Norvegia	1,7	2,4	0,7	10	12
Finlandia	1,6	10,0	8,5	8	2
MONDO	3,3	2,4	-0,9	7	10

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 12

**Mobili:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	11,7	6,1	-5,6	3	5
Paesi Bassi	8,0	4,2	-3,8	3	6
Svezia	11,3	6,0	-5,3	3	6
Norvegia	5,7	6,0	0,3	3	5
Finlandia	10,8	5,2	-5,5	3	6
MONDO	12,8	8,4	-4,3	1	2

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 13

**Gioielli:
quote dell'Italia**

	Var ass quote			Posizione dell'Italia come paese fornitore	
	1998	2005	1998 - 2005	1998	2005
Danimarca	10,4	6,9	-3,6	3	5
Paesi Bassi	17,0	5,1	-12,0	3	4
Svezia	24,8	22,8	-2,0	1	1
Norvegia	11,7	11,6	-0,1	2	6
Finlandia	34,6	28,3	-6,3	1	1
MONDO	9,3	5,2	-4,1	4	5

Fonte: elaborazioni Fondazione Masi su dati GTI

Tavola 14